



**Sabato 11 febbraio 2017 - ore 21**  
**ASOLO Teatro Duse**

**BABILONIA TEATRI e ZEROFAVOLE**  
**PURGATORIO**

con **Enrico Castellani** e **Daniele Balocchi**, **Maria Balzarelli**, **Chiara Bersani**, **Carlo Trolli**, **Paolo Terenziani**  
produzione **Babilonia Teatri**  
un progetto di **Babilonia Teatri** e **ZeroFavole**  
collaborazione artistica **Stefano Masotti**, **Sara Brambati**  
con il sostegno della **Fondazione I Teatri di Reggio Emilia** / con il contributo di **Fondazione Alta Mane Italia** (AMI) e **Fondazione Manodori**  
produttore esecutivo **La Piccionaia S.C.S.** / organizzazione **Alice Castellani**  
/ scene **Babilonia Teatri** / luci e audio **Babilonia Teatri** / **Luca Scotton**  
costumi **Franca Piccoli** / foto **Martina Manzini** e **Andrea Avezzù**

Purgatorio è i nostri segreti e i nostri desideri.

È un sacco da box che oscilla sopra le nostre teste. Le sue oscillazioni ci sfiorano e ci accarezzano. Ci cullano e ci sbattono. Non sono oscillazioni regolari, né continue. Sono scosse come quelle della corrente alternata. Il pendolo ci ricorda che la nostra parabola non è infinita. Ogni attimo il tempo di oscillazione diventa sempre più breve fino alla stasi. Alla pace.

Con Purgatorio ci chiediamo se è dopo la fine che si comincia a purgare, come ci racconta Dante, o se invece, al contrario, con la fine si mette fine al nostro purgare.

Le lumache vanno fatte spurgare da vive. Le vongole da morte. Noi da che parte stiamo. Al termine del processo di espiazione saremo uomini e donne migliori? Cosa stiamo cucinando? Per chi? Quali sono gli altri ingredienti?

Chi giudicherà il risultato? Uno chef stellato?

Purgatorio svuota l'idea di peccato come il catechismo la insegna e la seppellisce con una risata liberatoria e iconoclasta.

Purgatorio confessa l'inconfessabile e ci racconta le nostre debolezze e fragilità. Le nostre brutture e la nostra sporcizia.

Purgatorio ci spoglia per consegnarci mezzi busti nudi dietro a un tavolo da conferenze. Ci seppellisce e ci rianima. Ci chiude gli occhi con cambre di ferro come tocca agli

invidiosi. Per non vedere e per non essere visti. Ci fa chinare la testa per rialzarla sempre ogni volta. Carichi di orgoglio e di dignità.

Purgatorio non mette in scena Dante ma ne sposa l'epica. Ci ricorda l'unicità di ogni vita e la sua grandezza. Di ogni vita che abita il palco mostra l'essenza per godere della sua necessaria irripetibilità.

Purgatorio è un insieme di corpi diversi e lontani fra loro che si incontrano sul palco per diventare metafora di un'umanità più larga. Un'umanità che soffre e che ride. Che gioca con Dante e con la sua Commedia in un continuo scivolare dalla verità alla finzione senza mai svelare fino in fondo se quello a cui stiamo assistendo è stato deciso o sfugge a qualsiasi controllo. Senza mettere un limite netto tra noi e Dante, ma immaginando che veleggiare dal quotidiano alla commedia e viceversa sia una possibilità reale e tangibile.

Lo sapete che io vorrei attraversare a nuoto l'oceano.

Lo sapete che ho seppellito 100 € ma non so più dove.

Lo sapete che vorrei incendiarmi il sedere.

Lo sapete che mi sono lavato senza peli, li ho appoggiati sull'attaccapanni e poi me li sono rimessi.

Lo sapete che vorrei riempire una stella di marmellata.

Lo sapete che vorrei aspirare l'estintore con la bocca.

Lo sapete che vorrei un bambino piccolo e io pepperepè.

Lo sapete che mi berrei 4 damigiane di vino rosso da buttarmi giù e sbattermi contro i muri.

Lo sapete che se ci fosse il campionato del mondo per sbattitori di maionese lo vincerei io.

Lo sapete che io andrei in banca con un fucile a canne mozze e farei piazza pulita.



Credo che a legare tra loro i molti titoli presentati al festival B.motion -alcuni nuovi o nuovissimi, altri già rodati- fosse la centralità della ricerca drammaturgica, una ricerca particolare, sempre sul filo dell'abbattimento delle convenzioni rappresentative. Che nei testi di oggi gli attori non siano in genere chiamati a interpretare vicende fasulle, ma a raccontare direttamente la propria realtà o quella dei personaggi, è ormai scontato. Nella rassegna di Bassano, però, questa vena auto-narrativa assume una varietà di toni davvero sorprendente. (...)

Pur proposta in forma di studio, la più forte di queste esperienze è stata di sicuro Purgatorio, realizzato -nella scia del toccante Pinocchio- da Babilonia Teatri con la compagnia ZeroFavole, che raccoglie attori disabili. Qui il sovrapporsi tra vita e rappresentazione è totale. Guidati da Enrico Castellani, sul palco con loro, i cinque interpreti seminudi, esposti agli sguardi nelle loro fragilità, giocano su argomenti all'apparenza slegati dalla loro condizione, i film di Rocky, il peccato e la confessione: ma, qualunque sia il tema trattato, parlano sempre di se stessi, della propria posizione nel mondo. C'è qualcosa di molto personale in questa ricerca dei Babilonia: i ragazzi down, la ragazza in carrozzella ricordano la strana troupe di Pippo Delbono, ma tra i due mondi c'è l'abisso. Se Pippo fa dei suoi compagni le incarnazioni di una sofferenza assoluta, loro evocano un inatteso vitalismo, un bisogno di reagire al dolore.

*RENATO PALAZZI, IN PISCINA SENZ'ACQUA, IL SOLE 24 ORE, 11/09/2016*